



Roberto Paci durante il sequestro

RAIDUE ore 22.30

Gli organi d'informazione e la sfida delle Br a «La notte della Repubblica»

Un video-tape sconvolgente. In televisione scorreranno le immagini del «processo» e della condanna a morte di Roberto Paci, rapito dalle Brigate rosse per rappresaglia contro il fratello, Patrizio, che con le sue rivelazioni aveva permesso di disarticolare la struttura dell'organizzazione terroristica. Un documento agghiacciante, purtroppo ancora una volta sacrificato sull'altare della partita di calcio internazionale («La notte della Repubblica» anziché alle 20.30 andrà in onda due ore dopo). La quindicesima puntata del programma di Zavoli si occuperà stasera del ruolo della stampa durante il periodo più spietato dell'attacco terroristico: quarantadue mesi fra il giugno '78 e il dicembre '81. Furono uccisi Guido Rossa, Vittorio Bachelet, il colonnello Varisco, il generale Galvagni, il dirigente d'azienda Silvio Gori e il giornalista Walter Tobagi. Ma il culmine si toccò con il sequestro del giudice del Tribunale di Roma Mario D'Urso. I terroristi inflamarono un ultimatum: «O pubblicate i nostri documenti o D'Urso morirà. L'opinione pubblica e i mass media si diviserò. Quale fu il ruolo della stampa, della tv, della radio e di tutti gli altri organi di informazione? Come fu «costruita» l'immagine del partito armato? Quali furono gli errori e gli eccessi polemici che finirono per diventare cassa di risonanza per le azioni dei terroristi? A queste domande di Sergio Zavoli risponderanno prima alcuni protagonisti (negativi) di quegli anni: Enrico Franceschini, Enrico Fenzi, Patrizio Paci, Alfredo Buonaiuto. Le stesse domande saranno argomento per il dibattito in studio, cui risponderanno i giornalisti che, pur da posizioni opposte, parteciparono in prima persona alle polemiche infuocate di quei giorni: Gaspare Barbiellini Amidei, Mario Cervi, Miriam Mafai, Valentino Parlato, Emilio Rossi, Livio Zanetti, Guglielmo Zucconi. Ci saranno anche Gianni Letta, allora direttore de «Il Tempo» e Giuliano Zincone, ex direttore del «Lavoro», il primo favorevole al black-out, e il secondo decisamente contrario.

Inviati, troupe, servizi, speciali: Rai e private «scoprono» i paesi dell'Est e cercano sede a Mosca

Da aprile anche Biagi propone i suoi reportage I direttori dei tg raccontano i loro progetti

La tv attraversa il Muro

La televisione è sbarcata a Est. C'è un via vai di inviati e di troupe televisive, un ponte giornalistico continuo, tra l'Italia e Mosca. Anche Enzo Biagi ha preparato una serie di reportage che dal 2 aprile vedremo su Raiuno, dove, al di là della cronaca, ci racconterà le «storie dall'interno» dei paesi dell'Est. I direttori dei tg - Fava, La Volpe, Curzi, Fede - raccontano i loro progetti. Ma anche i problemi.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Saranno le storie d'ogni giorno, il risvolto umano di una rivoluzione pacifica, gli aspetti storico-politici degli avvenimenti dell'Est che stanno cambiando il mondo, a fare da protagonisti nei sette reportage che Enzo Biagi ha preparato per Raiuno (e che vedremo dal 2 aprile alle 22). È lui, infatti, l'ultimo «inviato speciale» della tv al di là del muro, o di quel che ne resta. Ma da Lilli Gruber a Massimo Caprara, da Giorgio Medail a Giovanna Tattolone, Del Noce, Gentiloni, D'Agostini, per citarne solo alcuni, un piccolo esercito di «inviati» della telecamera al seguito, ha riportato in Italia le immagini degli avvenimenti dell'Est. Se la Fininvest propone per ora «speciali» e dibattiti, preparando però servizi dai paesi di quello che era il «blocco comunista» per il nuovo rotocalco che debutterà a settembre, il Tg della Rai lavora sulla cronaca e sull'attualità muovendo da Roma - senza un piano comune - quella che Alberto La Volpe, direttore del Tg2, definisce una vera «task-force», il problema del coordinamento tra le testate - dice La Volpe - resta però una disputa infinita. Io lo definisco un problema «da tesi di laurea». Mancanza di coordinamento a Roma e mancanza di una redazione a Mosca per affrontare il fronte vastissimo di notizie che si è aperto al di là del muro, sono i due problemi maggiori delle testate Rai. «Ho affrontato la questione anche all'ultima riunione dei direttori dei telegiornali - dice Sandro Curzi, direttore del Tg3 - È ormai necessario aprire a Mosca una sede per tutta la Rai, che coordini il lavoro delle reti e delle testate, come abbiamo a New York con Rai Usa». Ora la Sacis, a quanto pare, avrebbe preso contatti per acquisire un vecchio cinema moscovita, che sembra adatto ad ospitare sia una redazione che i macchinari necessari per preparare i servizi televisivi pronti alla messa in onda. Per ora i direttori dei Tg della Rai, non possono - oltre a costituire gruppi di inviati con la valigia sempre pronta - che affidarsi a Demetrio Volchik, definito ora «eroico», ora «il migliore dei nostri corrispondenti e dei nostri colleghi»: certo è che da solo, quotidianamente, Volchik prepara i servizi d'attualità per le sette testate giornalistiche Rai televisive e radiofoniche. Nonostante le difficoltà, comunque, tutti soddisfatti dei risultati. «La copertura che siamo riusciti ad avere degli avvenimenti dell'Est è stata eccellente, considerando anche l'esplosione e l'incalzare degli eventi», afferma Nuccio Fava, direttore del Tg1. «Con il materiale degli Speciali abbiamo potuto addirittura preparare una videocasella come L'altro 89, edita da Videorai e dalla Fonit, in cui la gran parte dei servizi sono seguiti la cronaca, le elezioni



Sul muro di Berlino: il primo passo verso la riunificazione della Germania

che cambiano il panorama di quel paese. Anche a Raitre le valigie sono sempre pronte. Le ultime partenze sono state per Berlino e per Budapest. Per le elezioni di domenica, infatti, il Tg3 sta approntando una faccia a faccia in diretta con i candidati che parlano italiano e nei prossimi giorni andrà in onda uno «speciale» dalla Romania, al seguito del «reno dell'amicizia». «Il pubblico ha un grande interesse per questi temi. Ce ne siamo resi conto da quando abbiamo fatto lo speciale su Tian An Men. Del resto, basta guardare i dati: il Tg della notte, in occasione delle elezioni tedesche, è passato dall'ascolto medio di un milione di telespettatori a 2 milioni e 200 mila». Emilio Fede, da quattro mesi direttore di Videonews, la struttura giornalistica della Fininvest, annuncia una serie di «speciali»: due sulla Germania, dove è stato inviato Giorgio Medail, e altre quattro serate coordinate da Guglielmo Zucconi sui cambiamenti intervenuti nei paesi dell'Est. «Da settembre parte il nostro rotocalco settimanale - spiega Fede - E per il «numero zero» stiamo preparando servizi che verranno poi aggiornati quando andremo in onda: sono argomenti che resteranno d'attualità ancora per molto tempo». Intanto, Fede aspetta di partire per un viaggio che da Mosca lo porti a Leningrado, Vilnius e Praga, dove prendere contatto con giornalisti locali: «Non vogliamo tanto inviare corrispondenti dall'Italia, quanto trovare sul posto giornalisti che parlino italiano».

HOME VIDEO Il neorealismo in cassetta arriva in edicola con «Ladri di biciclette»

MILANO. Tutto cambia e cambia anche il nostro modo di accorgercene. Tra le cose che cambiano di più infatti ci sono sicuramente la coscienza e la memoria. Sostentuta da mille memorie artificiali, la nostra personale si specializza e diventa, magari, più emozionale e spirituale che nozionistica. E potrebbe essere un bene, in fondo. Soprattutto in campo culturale. Pensate infatti come può arricchirsi la nostra conoscenza cinematografica attraverso l'home video e la possibilità di disporre dei film a nostro piacimento, per controllare de visu quello che ne ricordavamo. L'esperienza si può utilmente fare per esempio con Ladri di biciclette, il grandissimo film di De Sica che la Mondadori video manda in edicola in avanscoperta per sondare il gusto per i nuovi video. E lo fa con il sussidio di un testo (a cura di Claudio Camerini) e con la libidine aggiuntiva del manifesto originale del film. Ma l'orgoglio principale della iniziativa era nel recupero filologico delle pellicole di cui va fiero soprattutto Norberto Vezzoli, il quale, insieme a Enrico Magreli, si è preso cura della intera serie. Una serie in certo senso monotematica che ripercorre la via maestra del neorealismo attraverso titoli che, per essere definiti indimenticabili, non è che poi non siano in gran parte dimenticati. Prossima uscita nelle edicole toccherà al Signor Max e, via via, ad altri classici come Paisà, Sciuscià, La terra trema. Ladri di biciclette debutterà prima nella sola piazza di Milano (giovedì prossimo) e poi si allargherà man mano nel resto d'Italia secondo previsioni di vendita che oscillano tra le 40.000 e le 70.000 copie. Il tutto per la cifra abbordabile di 29.000 lire (cassetta, più testo, più manifesto).

RAIUNO ore 15.30

Vent'anni di letteratura (dedicati ai giovani) nel racconto di «Novecento»

ROMA. Poesia e letteratura degli ultimi vent'anni sono gli argomenti della seconda serie di Novecento - Letteratura italiana dal 1945 a oggi, che inizia oggi alle 15.30 su Raiuno. Il programma, realizzato dalla seconda struttura del Dipartimento scuola educazione, è curato da Angelo Sferazza e Michele Giannaroli ed è condotto in studio da quest'ultimo e da Gabriele La Porta, con l'intervento di Renato Minore. In ogni puntata saranno analizzati gli eventi letterari (ma anche sociali e politici) di un anno, sia nazionali che internazionali. Si comincia oggi con il 1970. «Metteremo l'accento - ha spiegato ieri Angelo Sferazza - sugli intrecci tra realtà sociale e cultura, che ha caratterizzato gli ultimi vent'anni. Un fil-

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Scegli il tuo film, Odeon, and Radio. Each cell contains time slots and program titles.